



# IL TESORO DELLE CITTÀ

## *Strenna 2020*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

  
STEINHÄUSER  
VERLAG



Steinhäuser Verlag // Editore



*Full book free download*

Il presente volume è  
stampato in bianco e nero.  
È consultabile e scaricabile  
gratuitamente a colori su  
[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

## IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città  
diretta da Marco Cadinu

### SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Fabio Lucchesi
Federica Angelucci	Enrico Lusso
Carla Benocci	Stefano Mais
Clementina Barucci	Maria Teresa Marsala
Gemma Belli	Francesca Martorano
Gianluca Belli	Paolo Micalizzi
Claudia Bonardi	Raimondo Pinna
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini

ISBN 978-3-924774-89-9

© 2020 Steinhäuser Verlag, Wuppertal  
© 2020 Associazione Storia della Città

*All rights reserved*  
First edition: December 2020

*Graphic Design*  
Stefano Mais

*Typesetting*  
Fira Sans  
by Erik Spiekermann, 2013  
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città.  
Strenna 2020" è stata curata da Stefano Mais

*Cover image*  
Giorgione, *L'adorazione dei pastori*,  
particolare, 1503 c., Samuel H. Kress  
Collection, Courtesy National Gallery of Art,  
Washington



Associazione  
*Storia della Città*

[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città  
*Strenna 2020*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*





## INDICE

### **Marco Cadinu**

*Nota introduttiva*..... 11

### **Carla Benocci**

Una professione per la città: il giardiniere negli Arazzi Gobelins dei Durini, negli Orti Farnesiani, nel giardino del Palazzo Spinola a Roma tra XVII e XVIII secolo // *A Profession for the City: the Gardener in the Gobelins Tapestries of Durini, in the Orti Farnesiani, in the Garden of the Spinola Palace in Rome Between the XVII and XVIII Centuries* ..... 16

### **Giulia Bergamo**

I paesaggi del sale nella Baia di Cadice: dall'immaginario collettivo alla fragilità della realtà contemporanea // *Salt Landscapes in the Bay of Cadiz: From the Collective Imagination to the Contemporary Reality Fragility* ..... 36

### **Rosario Chimirri**

Architettura religiosa e sacralizzazione del paesaggio. Chiese, monasteri e conventi della Calabria // *Religious Architecture and Sacralization of the Landscape. Churches, Monasteries and Convents of Calabria* ..... 52

### **Francesco Deriu**

Il cimitero di Montecatini Alto di Leonardo Savioli come segno linguistico // *Leonardo Savioli's 'Montecatini Alto' Cemetery as a Linguistic Sign*..... 68

### **Maria Sofia Di Fede**

Palermo *extra moenia*: dalla strada Colonna alle espansioni di fine Settecento // *Palermo Extra Moenia: From the Strada Colonna to the Expansions of the Late Eighteenth Century* 92

### **Andrea Longhi**

Un borgo nuovo per una signoria monastica nel basso medioevo subalpino: strutture insediative e processi di trasformazione // *A New Village for a Monastic Lordship in the Subalpine Lower Middle Ages: Settlement Structures and Transformation Processes* ... 110

### **Stefano Mais**

Il paesaggio nella letteratura di Giuseppe Dessì, patrimonio culturale e materiale diffuso. Proposta per un Museo della Città e del Territorio di Villacidro // *Landscape in Giuseppe Dessì's Literature, Cultural and Material Widespread Heritage. Proposal for a Museum of the City and Territory of Villacidro* ..... 132

### **Francesco Manfredi**

Ferrandina: un esempio di pianificazione urbanistica in Basilicata nel XVI secolo // *Ferrandina: an Example of Urban Planning in Basilicata in the 16th Century* ..... 152

### **Raimondo Pinna**

Milano e la trasformazione dell'identità urbanistica del territorio rurale nell'ultimo quarto dell'Ottocento: la società edificatrice lombarda e la lottizzazione della Cascina Boscaiola II tra i Corpi Santi e Dergano // *Milan and the Transformation of the Urban Identity of the Rural Territory in the Last Quarter of the 19th Century* ..... 176

### **Federico Scaroni**

Mario Galvagni e Torre del Mare. Un'avventura interrotta // *Mario Galvagni and Torre del Mare. An Interrupted Adventure* ..... 196

### **Laura Zanini**

Rigenerazione dei centri storici minori: dalle lezioni della tradizione alle innovazioni della contemporaneità // *Regeneration of Small Historic Towns: From the Lessons of Tradition to the Contemporary Innovations* ..... 212





Stefano Mais

## **Il paesaggio nella letteratura di Giuseppe Dessì, patrimonio culturale e materiale diffuso. Proposta per un Museo della Città e del Territorio di Villacidro**

### ***Landscape in Giuseppe Dessì's Literature, Cultural and Material Widespread Heritage. Proposal for a Museum of the City and Territory of Villacidro***

#### **Abstract**

La prolifica e raffinata produzione letteraria di Giuseppe Dessì (1909-1977), Premio Strega nel 1972 con il romanzo *Paese d'Ombre*, è intimamente legata ai luoghi della giovinezza dell'autore. Villacidro e il suo territorio sono il palinsesto in cui si svolgono le scene dei principali romanzi dello scrittore. Un recente lavoro di ricerca e valorizzazione dei paesaggi letterari dessiani sta mettendo in luce questo patrimonio diffuso, espresso in forma di itinerari e altri dispositivi, come chiave di lettura per interpretare la città e il territorio. In questo scenario di ricerca si apre la possibilità per la creazione di un Museo della Città e del Territorio di Villacidro, quale strumento scientifico e didattico per la tutela del patrimonio, capace di sistematizzare istituti museali e studi già consolidati sulla cultura materiale e immateriale locale.

*The prolific and elegant literary production of Giuseppe Dessì (1909-1977), Premio Strega in 1972 with the novel *Paese d'Ombre*, is intimately linked to the places of the author's youth. Villacidro and its territory are the palimpsest in which the scenes of the writer's main novels take place. Recent studies about Dessì's literary landscapes are highlighting this widespread heritage, expressed in the form of itineraries and other devices, as a key to interpreting the city and the territory. In this search scenario the creation of a Museum of the City and Territory of Villacidro takes shape as a scientific and educational tool for heritage protection. This Museum could be also capable of systematizing existing museums and studies about local material and immaterial culture.*

A fronte: particolare della Fig. 1.

## Villacidro, lo scrittore Giuseppe Dessì, la Fondazione, il Premio e il Parco Letterario

Molto è stato scritto su Giuseppe Dessì, sulla sua opera e sulla sua biografia. Alcuni brevi lineamenti sulla vita e sulla produzione letteraria dello scrittore, nonché sugli enti e attività che da anni ne stanno promuovendo la valorizzazione, sono qui utili per orientare il lettore e circostanziare il tema principale del presente saggio, che si inserisce in progetti già proficuamente tracciati<sup>1</sup>.

Giuseppe Dessì nacque a Cagliari il 7 agosto 1909 e trascorse la sua adolescenza a Villacidro, cittadina del sud Sardegna situata tra la piana del Campidano e le pendici del massiccio del Monte Linas, paese d'origine della famiglia dello scrittore. A Villacidro Dessì crebbe in modo irrequieto. Le complesse e disordinate letture filosofiche a cui si dedicò in seguito alla scoperta di una biblioteca murata a casa del nonno, influenzarono la sua adolescenza, probabilmente provata anche dalla lunga assenza del padre, ufficiale di carriera. Leibniz, Spinoza, Cartesio e altri autori lo portarono sull'orlo della follia e alimentarono in lui un profondo spirito di ribellione, tanto da rifiutare gli studi scolastici. Solo l'incontro con la poesia, in particolare con l'Orlando Furioso, rasserenò l'animo turbolento del giovane Dessì che, dopo aver seguito lezioni private di latino e greco a Villacidro, si trasferì a Cagliari nel 1929 per studiare al Liceo Dettori. Qui, sebbene a disagio per l'età maggiore rispetto ai compagni, trovò il supporto del professor Delio Cantimori che lo incentivò nello studio della filosofia e lo supportò nell'intraprendere gli studi universitari a Pisa. Nella cittadina Toscana Dessì trovò un'atmosfera amichevole e accogliente, che lo accompagnò negli studi culminati con la laurea in Lettere e Filosofia all'Università Statale, nel 1936. A Pisa e Ferrera – dove si trasferì dopo l'università – frequentò un ambiente letterario molto stimolante che lo incoraggiò alla scrittura, sua passione per l'intera vita. Passione che doveva combinarsi con i difficili e continui spostamenti dovuti al suo incarico di Provveditore agli Studi: prima

---

1. La sintesi biografica che segue si basa prevalentemente sulle ricerche condotte dalla Prof.ssa Anna Dolfi, Ordinaria di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Firenze, attualmente la principale studiosa della letteratura di Giuseppe Dessì, nonché Presidente della Giuria dell'omonimo Premio Letterario. Sulla sua ampia produzione ci si limita a citare alcuni recenti testi di riferimento: Anna DOLFI (a cura di), *Caro Giuseppe Dessì. Quaranta anni di libri*, Fondazione Giuseppe Dessì, Villacidro 2018; EADEM (a cura di), *Giuseppe Dessì tra traduzioni e edizioni. Una raccolta di saggi*, Firenze University Press, Firenze 2013; EADEM (a cura di), *Una giornata per Giuseppe Dessì. Atti di Seminario (Firenze, 11 novembre 2003)*, Bulzoni, Roma 2005. Importanti contributi allo studio della figura umana e letteraria di Giuseppe Dessì derivano anche dalle ricerche di Giuseppe Marci e Nicola Turi, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. In particolare: Nicola TURI, *Giuseppe Dessì: Storia e genesi dell'opera. Con un'appendice bibliografica degli scritti di e sull'autore*, Firenze University Press, Firenze 2014. Questo saggio è realizzato con il prezioso contributo culturale della Prof.ssa Maria Carmela Aru – che ringrazio – con cui l'autore condivide le ricerche e le progettualità qui descritte, supportate della Fondazione Giuseppe Dessì di cui i due ricercatori fanno parte in qualità di componenti del Consiglio Direttivo. Si coglie infine l'occasione per ringraziare l'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda per la concessione di larga parte del materiale fotografico qui riprodotto, realizzato da Manuel Riguer.

Sassari, poi Ravenna, Teramo, Grosseto e Roma, dove si trasferì definitivamente negli anni Cinquanta, distaccato all'Accademia dei Lincei e dove ebbe modo di coltivare una lunga amicizia con l'artista sarda Maria Lai<sup>2</sup>.

L'esordio letterario di Dessì è del 1939, con i giovanili racconti della *Sposa in città* e il primo romanzo, *San Silvano*, che segnarono il felice esordio di uno scrittore che, con opere di narrativa e teatro, avrebbe segnato in modo discreto la storia letteraria e culturale dell'Italia della metà del Novecento. A queste prime due opere ne seguirono molte altre, tra gli anni Quaranta e Settanta, alcune particolarmente apprezzate dal pubblico e della critica: *Michele Boschino* (1942), romanzo "bipartito"; *Storia del principe Lui* (1949), fiaba-libro per ragazzi e adulti; *I passeri* (1955), romanzo del pieno clima neorealista; *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo* (1959), primo romanzo dedicato l'alter ego che sarebbe stato costante presenza della successiva narrativa dessiana; *Il disertore* (1961), romanzo breve che si muove su piani di diversi sentimenti, spazi e tempo; fino all'ultimo e più famoso libro compiuto, *Paese d'ombre* (1972), tentativo di offrire su un impianto di tipo tolstoiano la storia di un personaggio e di un paese – Villacidro – a cavallo tra Ottocento e Novecento, e che gli valse il prestigioso Premio Strega nello stesso anno<sup>3</sup>.

L'opera di Dessì si inserisce a pieno titolo nella produzione dei "classici" del Novecento<sup>4</sup>. La sua figura va addirittura oltre quella di scrittore e si identifica piuttosto in quella di un poliedrico intellettuale europeo, sempre in tensione narrativa e capace, non solo di raccontare storie tramite i romanzi, ma anche attraverso altre arti, come il teatro, la televisione e la pittura. Al teatro di Dessì, rappresentato spesso con notevole successo di pubblico e di critica, vanno ascritti testi di preciso impegno politico come *Eleonora d'Arborea* (1964), mentre la sua miniserie televisiva *La trincea* (1961) inaugurò nel 1962 la seconda rete televisiva Rai; sempre sul secondo

---

2. Anna DOLFI (a cura di), *Giuseppe Dessì-Maria Lai. Un gioco delle parti*, Arte Duchamp, Cagliari 1997.

3. *Paese d'ombre* racconta la vita, dall'infanzia alla vecchiaia, di Angelo Uras, le cui vicende personali offrono l'occasione all'autore per mettere in luce temi importanti come quello ecologico e dello sfruttamento tra ricchi e poveri; per evidenziare una galleria di personaggi di grande rilievo storico e sociale, e per raccontare un mondo che andava dissolvendosi. Il protagonista vive con la madre Sofia Curreli ed è ben voluto dal ricco possidente conte don Francesco Fulgheri, che tutti dicono essere burbero e anticonformista. Diventato adulto Angelo Uras si sposa con Valentina Manno che nel dare al mondo la figlia muore di parto, anche la madre Sofia di lì a qualche anno, dopo una lunga malattia morirà, lasciando Angelo in una situazione di profonda angoscia, superata con l'impegno sociale e convolvendo a seconde nozze con donna Margherita Fulgheri. Eletto Sindaco del paese si prodigherà per la comunità arricchendola con opere pubbliche di grande valore artistico e architettonico. La sintesi del romanzo qui riportata è tratta dalla scheda del Premio Strega dedicata a *Paese d'ombre*. Il libro, edito da Mondadori nel 1972 con un'elegante copertina recante un quadro di Nicolas De Staël (Parigi, Collezione Privata), è stato ristampato in molte edizioni e da diversi editori, tradotto in numerose lingue straniere. Per un'esaustiva lettura critica cfr. Sandro MAXIA, *Prefazione*, in Giuseppe DESSÌ, *Paese d'ombre*, Mondadori, Milano 1972 [rist. Ilisso, 1998].

4. Giuseppe MARCI, *Narrativa sarda del Novecento. Immagini e sentimento dell'identità*, CUEC, Cagliari 1991.

canale andò in onda anche il celebre reportage *La Sardegna. Un itinerario nel Tempo* (1963), scritto da Dessì e diretto da Libero Bizzarri<sup>5</sup>. Riguardo la pittura, invece, Dessì ebbe una naturale propensione al disegno fin da bambino sebbene non avesse mai presentato pubblicamente le sue opere, a noi note solo dopo la morte. Seppur connotate da evidente diletterantismo, le sue produzioni risultano chiaramente inserite nel clima artistico del tempo, che Dessì condivideva personalmente con numerosi artisti sardi: Maria Lai, Stanis Dessy, Felice Melis Marini e Mario Delitala, solo per citarne alcuni<sup>6</sup>.

La valorizzazione di questa ampia produzione, non solo letteraria, ha preso piede alla fine degli anni Ottanta, a circa dieci anni dalla morte dello scrittore, in occasione del convegno internazionale di letteratura sul tema *Giuseppe Dessì e il mito Sardegna*, svoltosi a Cagliari nel 1986 e promosso dal poeta Gigi Dessì e da Leandro Muoni. In quella sede si ipotizzò la creazione di un Premio Letterario e di una Fondazione che si prendesse cura della valorizzazione della produzione dessiana nonché del patrimonio bibliotecario e documentario dello scrittore<sup>7</sup>: la prima edizione del Premio risale al 1989, mentre l'attività della Fondazione iniziò nel 1999<sup>8</sup>.

La Fondazione Dessì è stata costituita con l'obiettivo di analizzare l'opera letteraria e il messaggio umano di Giuseppe Dessì, lo studio dei problemi del rapporto dell'uomo con la natura e il territorio, nonché le trasformazioni sociali e culturali collegate alla realtà sarda e al suo patrimonio letterario<sup>9</sup>. A queste finalità si è aggiunto il compito di organizzare il Premio Letterario Giuseppe Dessì, oggi giunto alla XXXV edizione. Il Premio dedicato allo scrittore villacidrese è oggi tra i più longevi della Sardegna e uno dei più affermati a livello nazionale per qualità e numero di opere partecipanti.

---

5. Valeria PALA, Antonello ZANDA (a cura di), *Narrativa breve, cinema e tv. Giuseppe Dessì e altri protagonisti del Novecento*, Bulzoni, Roma 2011.

6. Maria Paola DETTORI, Dante CROBU (a cura di), *Giuseppe Dessì*, catalogo della mostra pittorica, Villacidro settembre 2010. Con un contributo di Anna Dolfi, Fondazione Giuseppe Dessì, Villacidro 2010.

7. *Atti convegno letterario su la poetica di Giuseppe Dessì e il mito Sardegna*, Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Cagliari 1983, Tea, Cagliari 1986.

8. Sia il Premio sia la Fondazione intitolati a Giuseppe Dessì nacquero nel 1989 su iniziativa della Regione Autonoma della Sardegna (Legge Regionale n. 35 del 9 giugno 1989) e del Comune di Villacidro. Con la stessa legge la Regione dispose i fondi per l'acquisizione e il restauro della casa villacidrese dello scrittore e istituì anche un fondo economico per il funzionamento e la gestione della stessa Fondazione. Quest'ultima, per poter realmente avviare le proprie attività, ha dovuto attendere l'acquisizione da parte del Comune di Villacidro della casa che fu del padre di Giuseppe Dessì, avvenuta solo nel 1999. Con il riconoscimento giuridico la Fondazione ha ottenuto la proprietà perfetta della Casa Dessì. Cfr. [www.fondazione-dessi.it/fondazione-giuseppe-dessi/](http://www.fondazione-dessi.it/fondazione-giuseppe-dessi/) [consultato a ottobre 2020].

9. Annesso alla Fondazione, ovvero sua diretta articolazione, è l'Associazione Centro Internazionale di studi Giuseppe Dessì che ha raccolto l'eredità del Comitato Nazionale per la Celebrazione del Centenario della nascita di Giuseppe Dessì, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2009. Al suo interno opera un Comitato Scientifico diretto da Anna Dolfi che provvede alla pubblicazione degli studi sullo scrittore. Cfr. [www.fondazione-dessi.it/fondazione-giuseppe-dessi/](http://www.fondazione-dessi.it/fondazione-giuseppe-dessi/) [consultato a ottobre 2020].



È suddiviso in due sezioni, Narrativa e Poesia, a cui si aggiunge un Premio Speciale della Giuria e un Premio Speciale della Fondazione Dessì in collaborazione con la Fondazione di Sardegna, conferiti a personaggi di evidente spessore culturale<sup>10</sup>. Il Premio si ripete con cadenza annuale e ha il suo apice a settembre, quando si svolge la premiazione finale all'interno di una ricca settimana di eventi culturali e presentazioni di libri.

A questi compiti principali della Fondazione si sono aggiunti infine quelli, comunque non secondari, di organizzazione di concorsi letterari e artistici nell'ambito della comunità scolastica e di custodia della casa dello scrittore – sede della Fondazione – insieme al suo ricco patrimonio<sup>11</sup>.

In linea con queste prerogative e con le ipotesi già avanzate nel citato convegno del 1986, nel 2019 è stato costituito il Parco Letterario Giuseppe Dessì, con il supporto del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, all'interno delle iniziative promosse dall'istituzione "I Parchi Letterari" la quale riunisce a livello nazionale percorsi ed itinerari lungo i luoghi di vita e di ispirazione dei grandi scrittori<sup>12</sup>. La costruzione del Parco Letterario Dessì mira a creare una realtà in grado di riunire un intero territorio con il fine di valorizzare, tutelare e arricchire il consistente capitale ambientale, territoriale, urbano, architettonico, culturale e storico che Dessì ha descritto nelle sue opere. Un vasto campo valoriale che si concretizza in un luogo chiaramente identificato dallo stesso scrittore con il nome letterario di *Parte d'Ispi*, che ricade orientativamente nei comuni di Villacidro, Arbus, Bugerru, Fluminimaggiore, Guspini, San Gavino e Gonnosfanadiga.

## **Il paesaggio nella letteratura di Giuseppe Dessì: studio e racconto del patrimonio culturale**

Nonostante i tanti viaggi, la Sardegna – e Villacidro in particolare – rimase per Dessì sempre il luogo prediletto, centro dell'universo umano e narrativo<sup>13</sup>: per questo, nei suoi racconti, lo scenario delle vicende è quasi sem-

---

10. Tra gli scrittori e poeti premiati spiccano Marcello Fois, Giulio Angioni, Michela Murgia, Eugenio De Signoribus, Niccolò Ammaniti, Patrizia Valduga. Tra i Premi Speciali: Francesco Cossiga, Sergio Zavoli, Maria Lai, Marco Pannella, Piero Angela, Philippe Daverio, Toni Servillo e Vittorino Andreoli. Cfr. *Albo d'oro dei Vincitori del Premio Letterario Giuseppe Dessì*: [www.fondazione-dessi.it/premio-letterario-giuseppe-dessi/albo-d-oro-premiazioni/](http://www.fondazione-dessi.it/premio-letterario-giuseppe-dessi/albo-d-oro-premiazioni/) [consultato a ottobre 2020].

11. Nella Casa Dessì, sita a Villacidro in via Roma 65, è presente l'unica biblioteca d'autore attualmente esistente in Sardegna. Del fondo Dessì fanno parte diversi volumi piuttosto rari, numerosi manoscritti e il fondo pittorico dello scrittore. Tra gli arredi originali si annoverano la macchina da scrivere di Dessì e alcuni mobili e oggetti del suo studio.

12. Sulla *mission* dell'istituzione si rimanda al sito internet ufficiale: [www.parchiletterari.com](http://www.parchiletterari.com)

13. *«Io potrei avere girato il mondo come un mercante di Mille e una notte, scoperto paesi favolosi, accumulato ricchezze e conosciuto donne meravigliose, ma Villacidro è la mia patria. Ora che da tanto tempo ne vivo lontano, anche Cagliari partecipa di questo potere di attrazione che piega l'ago della mia bussola; ma ogni volta che la nostalgia mi riporta sui suoi bastioni, all'ombra delle sue torri, o lungo il viale di Buoncammino, spira, dentro la nostalgia, un'altra nostalgia, come un vento leggero leggero ma persistente che mi spinge verso le*

pre Villacidro, ribattezzata Paese d'Ombre, Norbio, San Silvano, Pontario, Cuadu. Tanti luoghi per un unico luogo, con i suoi personaggi e il suo variegato paesaggio urbano, periurbano ed extraurbano.

Il romanzo *Paese d'Ombre*, più degli altri, si presta ad una trasposizione dai paesaggi letterari ai paesaggi reali perché effettivamente molto legato alla realtà locale materiale: non a caso Dessì rinuncia a fare del protagonista del romanzo l'eroe eponimo del libro e sceglie piuttosto di intitolarlo al microcosmo paesano nel quale ha vissuto la sua esistenza. Questo fatto non è solo di nomenclatura, bensì sostanziale: il libro racconta una storia che è la stessa storia del paese in un lasso di tempo che va più o meno dall'Unità d'Italia al primo Novecento. Racconta lo stesso paese, i suoi luoghi, le strade, le piazze, gli alberi, l'acqua e le montagne di Villacidro. Appare chiara, quindi, la volontà di «*fondere suggestioni di paesaggio*»<sup>14</sup>, creando un palinsesto che non è solo letterario ma un tessuto storico materializzato nel romanzo, lungi dall'essere una semplice quinta entro cui si muovono personaggi e fatti, ma protagonista con la sua realtà e concretezza.

La casa villacidrese dello scrittore, ad esempio, viene identificata in *Paese d'Ombre* come la «*Casa del Senatore Loru*», parlamentare realmente esistito ed effettivo proprietario dell'abitazione acquista dal padre di Giuseppe Dessì<sup>15</sup>; altri luoghi reali, protagonisti di vicende del romanzo, sono ad esempio, la «*palazzina fiorita del professor Todde*»<sup>16</sup>, la Piazza Frontera, il Palazzo Municipale «*che dominava piazza Frontera come un'acropoli*»<sup>17</sup>, la «*piazza Cadoni*» oggi Piazza Zampillo, il Montegranatico, solo per citare alcuni tra i più rilevanti del centro storico villacidrese.

---

*mie montagne. Ma questo non è, come si potrebbe credere, un fatto sentimentale. A Villacidro ho trascorso gli anni più belli e più liberi della mia adolescenza, là è la vecchia casa del mio nonno materno, la casa di mio padre, e là sono le tombe dove i miei cari riposano, ma non è questo che conta, o per lo meno non è soltanto questo. Ciò che conta di più è che io là mi sento forte, intelligente, onnisciente. Se tocco l'acqua della Spendula, so di che cosa è fatta quell'acqua, se prendo in mano un sasso ho del sasso una conoscenza che arriva fino alla molecola dell'atomo. Il tavolo a cui mi appoggio è stato albero, è carico di tempo astronomico, di tempo vegetale, di tempo umano. Quando sono là questo sentimento mi riempie e mi sento bene, e non ho nemmeno bisogno di esprimerlo razionalmente o liricamente». Cit. Giuseppe Dessì, *Nostalgia di Cagliari*, in «*Illustrazione Italiana*», 1955, ripubblicato in Anna DOLFI (a cura di), *Un pezzo di luna. Note, memoria e immagini della Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1987, ed. 2002, pp. 77-78.*

14. Cit. MAXIA, *Prefazione*, cit., p. 9.

15. «*La casa del senatore era un palazzetto a due piani senza alcuna pretesa architettonica, che tuttavia faceva spicco in mezzo alle rustiche case di pietra senza malta che lo circondavano, e non mancava, nella sua semplicità, di una certa severa eleganza. Il grande portone era spalancato sul vasto cortile e in mezzo c'era il landeau nero, un po' funereo, con la pariglia già attaccata [...]. Lo studio del senatore dava su una veranda coperta da un folto pergolato, al quale si accedeva per una stretta scalinata di granito adorna di ringhiere di ferro lavorato e tinto di verde. Su la veranda si aprivano le porte a vetri delle stanze del piano rialzato. Solo la pesante porta dello studio era senza vetri*». Cit. Dessì, *Paese d'ombre*, pp. 253-254.

16. Cit. Dessì, *Paese d'ombre*, p. 313.

17. Cit. Dessì, *Paese d'ombre*, p. 292.

Particolarmente interessante il richiamo ad importanti episodi di trasformazione urbana e ambientale dell'Ottocento villacidrese. Quest'ultimo tema, molto caro a Dessì, è analizzato dallo scrittore focalizzando l'attenzione sul problema dello scellerato disboscamento delle montagne sarde, causa di dissesti idrogeologici già dall'Ottocento<sup>18</sup>. O ancora il focus sul vasto progetto di riqualificazione igienico-sanitaria realizzato a Villacidro a fine Ottocento dall'ing. Enrico Pani che ebbe come esito molti rinnovamenti urbani e costruzione di architetture di grande pregio tecnico ed estetico. Tra queste, il lavatoio pubblico, corredato di una copertura in ferro e ghisa proveniente da Firenze e da un'artistica fontana con sculture di Giuseppe Sartorio<sup>19</sup>. La vicenda è romanzata da Dessì in lunghe pagine: l'ing. Pani è trasformato nell'ing. Ferraris e il Sindaco del romanzo, il protagonista, è il lungimirante politico che ascolta le parole delle donne del paese, stanche di andare al fiume a lavare i panni, e capace di trovare il consenso e le risorse per un'opera così esosa<sup>20</sup>. Realtà e romanzo si intrecciano continuamente, paesaggio letterario e paesaggio reale tendono a sovrapporsi e spesso a coincidere soprattutto negli spazi pubblici, intesi da Dessì quale luogo di interpretazione della società.

Sulla scorta di queste e altre evidenze, e sulla base di preliminari e lucide ricerche accademiche, dal 2014 l'autore di questo saggio e la Prof.ssa Maria Carmela Aru hanno intrapreso lo studio del multiforme paesaggio immerso nella letteratura di Giuseppe Dessì come chiave di lettura per reinterpretare il patrimonio culturale e materiale della cittadina<sup>21</sup>. Questa ricerca ha

---

18. Una disastrosa alluvione interessò Villacidro nel 1842. L'evento rimase impresso nella memoria locale e venne romanizzato da Giuseppe Dessì: «*La pioggia cadeva ormai da una settimana, fitta e uniforme, così brutta a vedersi che pareva già torbida e fangosa prima di toccare terra. La Fluminera rombava e schiumava contro gli argini portandosi via altra terra e altri sassi, e là dove il torrente formava un gomito, i detriti si accumulavano in una specie di diga naturale e l'acqua, aumentando via via di livello, superava gli argini a destra e a sinistra e irrompeva nelle strade del paese. La gente memore dei disastri delle inondazioni precedenti, si radunava in piazza Frontera*». Cit. DESSÌ, *Paese d'ombre*, p. 105.

19. Su questo ampio progetto cfr. Stefano MAIS, *Le architetture dell'acqua di Enrico Pani* in Marco Cadinu (a cura di), *Ricerche sulle architetture dell'acqua in Sardegna*, Collana LapisLocus, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015, pp. 249-261.

20. «*Ecco io sono vecchia, ho vissuto molti anni. Non parlo per me, ma siamo tutte piene di reumatismi. Guarda le mie mani – e tese le mani piccole e deformate [...] per tutta la vita abbiamo desiderato una cosa: poter lavare al coperto tenendo i piedi all'asciutto. Tu ci puoi capire Angelo Uras. Ho visto che stai facendo grandi lavori. Se fai gli abbeveratoi per i proprietari puoi fare anche il lavatoio coperto. È il momento buono*». Cit. DESSÌ, *Paese d'ombre*, p. 306. La famosa citazione è stata recentemente interpretata da Maria Carmela Aru in un cammeo del film-documentario *Funtaneris. Sulle strade dell'acqua* (regia di Massimo Gasole, 2019, 68').

21. Le indagini realizzate dai due ricercatori, sintetizzate in questo paragrafo, si sono basate su una pluralità di fonti: i romanzi di Dessì, necessario punto di partenza, studi accademici sulla storia dell'architettura, della città e del territorio, e le ricerche realizzate da Maria Carmela Aru durante i suoi anni di insegnamento nella scuola media del paese in cui ha organizzato laboratori di letteratura e storia del territorio.

Relativamente alle prime esplorazioni accademiche sui luoghi della vita e dei romanzi di Giuseppe Dessì si rimanda a Giuseppe MARCI, Laura PISANO, *Giuseppe Dessì: i luoghi della memoria*, Cuccu, Cagliari 2002.

avuto come primo esito due itinerari tematici inediti: uno su *I luoghi dei romanzi e della vita di Giuseppe Dessì* e un secondo sui *Paesaggi e architetture dell'acqua nella letteratura di Giuseppe Dessì*. Entrambi, a partire dal 2016, sono stati inseriti all'interno degli eventi della settimana del Premio Letterario Giuseppe Dessì, con il nome di *Passeggiate alla scoperta dei luoghi di Giuseppe Dessì* riscuotendo ampio interesse<sup>22</sup>: escursioni guidate e gratuite come occasione di scoperta diretta di spazi urbani e manufatti architettonici del paese, riletti sotto la luce dei romanzi dello scrittore. Altri quattro itinerari sono attualmente in fase di studio: *La folle corsa di Zurito*, che ricalca il tracciato di una corsa sul carro trainato dal cavallo Zurito dove trovò la morte Don Francesco Fulgheri, protettore del protagonista; *La battuta di caccia a Monte Mei*, affascinante percorso tra cascate e boschi; e infine il *Percorso di Sante Follesa da Norbio a Bugerru (Su mori de is minadoris)* e il *Percorso di Sante Follesa da Bugerru a Norbio*, avventurosi itinerari intrapresi da Sante Follesa, sindacalista socialista, tramite le cui vicende Dessì racconta la sanguinosa repressione dello sciopero di Bugerru del 4 settembre 1904. I primi due itinerari in studio saranno percorribili oltre che a piedi anche a cavallo, così come raccontati nel romanzo, mentre i percorsi di Sante Follesa, che travalicano i confini comunali villacidresi addentrandosi nelle montagne, sono pensati per lunghe escursioni e trekking<sup>23</sup>.

Questi lavori evidenziano chiaramente la correlazione concreta tra libro e realtà materiale locale e consentono contemporaneamente di trasmettere un messaggio culturale profondo e più generale: è possibile conoscere il

---

22. Sui programmi del *Premio Dessì* cfr. [www.fondazione-dessi.it/premio-letterario-giuseppe-dessi/storico-del-premio/](http://www.fondazione-dessi.it/premio-letterario-giuseppe-dessi/storico-del-premio/).

L'iniziativa delle *Passeggiate alla scoperta dei luoghi di Giuseppe Dessì* è stata più volte oggetto di attenzione dalla stampa locale (Unione Sarda, Nuova Sardegna, SardiniaPost) e nazionale (Corriere della Sera, Ansa). A titolo di esempio cfr. Ottavio ROSSANI, *Oggi a Villacidro comincia la settimana del 35° Premio Dessì*, in «Corriere della Sera», 21 settembre 2020.

23. Gli itinerari realizzati e quelli in fase di ultimazione saranno prossimamente pubblicati sotto forma di guide per i visitatori e corredati di mappe, immagini dei luoghi e approfondite descrizioni urbane e territoriali. Un'anteprima di questo lavoro è qui inserita alla Fig. 8.

Di seguito un dettaglio dell'articolazione degli itinerari:

*I luoghi dei romanzi e della vita di Giuseppe Dessì*: 1. Casa Dessì; 2. Casa Todde e rione su *Coddu de is ollastus*; 3. Piazza Frontera; 4. Palazzo municipale e monumento ai caduti; 5. Piazza Zampillo e fontana pubblica; 6. *Su ponti de su vicariu*; 7. Mulino Cadoni; 8. Lavatoio e fontana pubblica.

*Paesaggi e architetture dell'acqua nella letteratura di Giuseppe Dessì*: 1. Castangias; 2. Rio Fluminera e orti urbani; 3. Funtana de is Cuccus; 4. Funtana de zia Brunda; 5. Piazza Zampillo e fontana pubblica; 6. Lavatoio e fontana pubblica.

*La folle corsa di Zurito*: 1. Casa Pinna; 2. vicolo del Carrubo; 3. *Su Coddu de is ollastus* e Piazza Frontera; 4. via delle Tre Marie; 5. *Lacuneddas*; 6. *Sa Cabada Manna*; 7. Balanotti.

*La battuta di caccia a Monte Mei*: Piazza Zampillo; 2. Via Chiesa delle Anime; 3. Via Vittorio Emanuele; 4. Piazza Seddanus; 5. Via Sa Spendula; 6. *Sa bia de Craccuris*; 7. *Sa Bia de sa Sedda Manna*; 8. Aletzi, Valli di Aratzu e *Acqua su Ferru*; 9. Monte Mei.

*Percorso di Sante Follesa da Norbio a Bugerru (Su mori de is minadoris)* e *Percorso di Sante Follesa da Bugerru a Norbio*: itinerari con numerose tappe in località montane a partire da Villacidro fino a Bugerru (e viceversa) passando nei territori dei comuni di Gonnosfanadiga e Fluminimaggiore. Si ringrazia Cosimo Frigau per il supporto nell'individuazione delle tappe di questi ultimi due itinerari, qui per brevità non esplicitate.

patrimonio letterario radicato nei luoghi e di conseguenza i luoghi stessi, secondo una cordialità e immediatezza comunicativa alternativa al linguaggio accademico e scientifico, su cui comunque tutto l'impianto di questo progetto poggia solidamente le basi. Per questo motivo, con l'idea di amplificare il messaggio comunicativo, si è pensato di associare il lavoro sul patrimonio materiale ad approfondimenti su quello immateriale. Tra i prodotti di questo lavoro, ad esempio, la guida enogastronomica del *Menù Letterario*, che disegna un originale percorso del gusto sulla scia dei sapori descritti dal grande narratore<sup>24</sup>; e ancora la ricostruzione e il racconto dell'albero genealogico dei personaggi reali della storia villacidrese a cui Dessì si è ispirato per costruire le trame familiari di *Paese d'Ombre*<sup>25</sup>.

### **Proposta per un Museo della Città e del Territorio di Villacidro all'interno del Parco Letterario Giuseppe Dessì**

La possibilità di fruizione completa e consapevole del patrimonio culturale di una comunità è fortemente legata alla qualità dei metodi di analisi e alle capacità di riconoscerne il potenziale per un corretto sviluppo. Questo stato di cose si verifica in modo ideale in uno scenario di equilibrate relazioni tra il senso di appartenenza e di affezione comune e la costruzione di dispositivi di conoscenza e divulgazione. I modi con cui costruire questo senso di affezione alle cose e i metodi divulgativi sono molteplici e attengono alla caratura culturale delle strategie scelte.

Nell'alveo della valorizzazione del patrimonio culturale in corso a Villacidro mediante la rilettura degli spazi urbani, delle architetture e del territorio protagonisti della letteratura di Giuseppe Dessì, la strategia di definizione

---

24. L'ideazione del *Menù Letterario* e la ricerca delle pietanze all'interno di *Paese d'Ombre* sono di Maria Carmela Aru che ha lavorato a questo tema dal 2015. Il *Menù Letterario* è edito dal 2017 ed è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018. Qui di seguito è riportato nella versione bilingue italiano/sardo:

#### ANTIPASTI

Bruschetta con olive nere mature (*Pani arridau luntu cun succi de obia niedda*); Acciughe sotto sale con aceto di vino (*Arangada cun axedu biancu*); Uova fritte con pomodori freschi (*Ous cun bagna de tamatiga frisca*); Migiurato (*Casu axedu*); Olive in salamoia (*Obia cunfettata*), formaggio pecorino (*casu de brabei*) e pane nero (*pani nieddu*); Cardi selvatici in umido (*Gureu de sattu cun bagedda de tamatiga siccada*).

#### PRIMI PIATTI

Minestra con formaggio fresco e finocchietto selvatico (*Minestra cun casu friscu e fanugu de sattu*); Zuppa di fave con lardo (*Fa' a suppas cun ladru*); Minestra con lardo (*Minestra cun ladru*); Polenta con salsicce (*Pullenta cun sattizzu*).

#### SECONDI PIATTI

Capretto arrostito allo spiedo (*Crabittu cottu a schidoni*); Porchetto arrostito allo spiedo (*Proceddu cottu a schidoni*); Lepre in salmi (*Lepiri a succhittu*).

#### DESSERT

Biscotti savoiardi (*Pistoccus de caffee*); Croccante di mandorle (*Gattò de mendua druci*); Frittelle (*Parafrittus*).

25. Anche questo prodotto, di prossima pubblicazione, è curato principalmente da Maria Carmela Aru, impegnata in ricerche nell'Archivio della Parrocchia di Santa Barbara di Villacidro dal 2015.

del racconto è stata collegata alle tradizionali capacità di rielaborare ed esporre le qualità di un bene o di un luogo propria del mondo della storia dell'architettura, della città e del territorio<sup>26</sup>.

In questo quadro di ricerche dalla caratura scientifica, combinate con strategie e progetti locali in via di sviluppo – tra cui il neonato Parco Letterario Giuseppe Dessì – si apre la possibilità per la creazione di un Museo della Città e del Territorio di Villacidro, quale strumento scientifico e didattico per la tutela del patrimonio, riletto sotto la lente del paesaggio letterario dessiano, e capace di sistematizzare istituti museali e studi già consolidati sulla cultura materiale e immateriale locale. Questo tipo di realtà museale fonda la sua idea su proficue e fruttuose esperienze similari, nate a partire dal Museo della Città e del Territorio di Vetralla, costituito nel 1991 dal Prof. Enrico Guidoni e dalla Prof.ssa Elisabetta De Minicis<sup>27</sup>.

Un Museo che si propone come organo scientifico, volto alla ricerca, all'educazione e alla salvaguardia delle radici storiche e culturali locali, temi presenti in larga parte della produzione dessiana. Il suo operato sarebbe rivolto sia agli addetti ai lavori (storici, operatori culturali, architetti, urbanisti, archeologi, antropologi, studenti universitari, ecc.) sia ai singoli cittadini e viaggiatori interessati alla cultura e alla tutela del patrimonio. Uno strumento di conoscenza, custodia e valorizzazione di una precisa dimensione territoriale che da Villacidro potrebbe potenzialmente estendere il suo ambito a tutti i centri urbani facenti parte del Parco Letterario Dessì.

Lo studio approfondito e la dinamica comunicativa su cui il progetto del Museo dovrà fondarsi garantiranno la qualità della sintesi dei concetti, il cui ruolo narrativo ed educativo potrà così essere generatore di entusiasmo

---

26. Tra le più recenti innovazioni in questo ambito si rintraccia l'applicazione del concetto di *Storia Pubblica* all'architettura, alla città e al territorio. A tal proposito si rimanda all'ampio progetto di *Storia Pubblica dell'Architettura*, a cui ha preso parte anche lo scrivente, legato ai modi di trasmissione delle conoscenze derivanti dalla ricerca di base sulle *Architetture dell'Acqua in Sardegna*, riassunto in Marco CADINU, Stefano MAIS, *Raccontare le architetture dell'acqua, beni comuni nelle città e nel paesaggio*, in Gabriella Bonini, Rossano Pazzagli, *Paesaggi dell'acqua. Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni*, «Quaderni 16», Edizioni Istituto Alcide Cervi, Gattatico 2020, pp. 419-432.

27. L'obiettivo dell'istituto è di fare luce sugli insediamenti e sulle tradizioni architettoniche e urbanistiche minori, sui materiali costruttivi locali e sui mestieri tradizionali. Il progetto è nato inizialmente per promuovere la conoscenza del Lazio, con particolare attenzione alla Tuscia, attraverso la documentazione archivistica, grafica, iconografica e le testimonianze archeologiche, e ha allargato nel tempo il suo raggio d'azione. Il museo, replicato anche in altre sedi, opera in stretto rapporto con l'università di Roma *La Sapienza* e con l'*Università della Tuscia*, a cui è stato donato nel 2008, e con la collaborazione l'associazione "Vetralla città d'Arte". Cfr. Enrico GUIDONI, *Il "Museo della città e del territorio di Vetralla". Teoria e sperimentazione*, in «Architetti Viterbo, Periodico trimestrale dell'Ordine degli Architetti e provincia», Anno VIII, n. 3, 1992, pp. 8-13; Elisabetta DE MINICIS, *I Musei della Città e del territorio: l'esempio di Vetralla*, in Teresa Colletta (a cura di), *Città storiche e turismo culturale. Città d'Arte o città di cultura? Marketing urbano o turismo culturale?*, ICOMOS, Workshop (Ravello 23-24 maggio 2012), Napoli 2013, pp. 187-198; EADEM, *Il progetto Museo della città e del territorio, nuovi sviluppi*, in Atti del Convegno Enrico Guidoni. Architetto, storico, umanista. L'attualità del suo pensiero (Roma, 13-14 dicembre 2017), in corso di edizione.

verso chi si approccerà alla conoscenza del patrimonio culturale locale, percorrerà gli itinerari costruiti e visiterà la città e il territorio.

La sua articolazione potrebbe avere una preliminare versione digitale, certamente favorevole ai tempi: le recenti vicende storiche e le evoluzioni informatiche stanno confermando infatti il valore dei network digitali, degli strumenti grafici e delle immagini, delle ambientazioni e ricostruzioni utilizzate per veicolare concetti frutto di ricerche complesse sul patrimonio<sup>28</sup>. Un passo successivo, o parallelo, dovrebbe essere quello di radicare il Museo nel centro urbano, configurandolo quindi come spazio fisico oltre che digitale, ma ancor prima come strategia che rimetta in funzione esistenti circuiti museali, amplificandone la portata anche grazie a nuovi spazi. Un'occasione per riunire in un unico circuito progettualità sorte nel tempo spesso senza un complessivo disegno e in grado di suscitare un'emozione nuova nel visitatore che entrerà in contatto con la dimensione culturale e storica locale.

Tra i siti esistenti a Villacidro, attualmente dedicati alla cultura, che potrebbero essere ricompresi in questo impianto, vi sono la Casa Dessì con il suo ricco patrimonio, il Mulino Cadoni, sede del Museo del Romanzo e oggi depotenziato a semplice luogo di eventi culturali saltuari, e l'ex Montegratico, oggi Museo Villa Leni, purtroppo privo di gestione continuativa.

Relativamente, invece, all'impiego di nuovi spazi, sarebbe significativo legare la creazione del Museo ad un processo di rigenerazione di edifici attualmente in disuso nel centro storico – alcuni di particolare pregio – partendo proprio dai già citati luoghi della vita e della letteratura di Giuseppe Dessì<sup>29</sup>. In queste strutture si potrebbero realizzare sale polifunzionali e museali d'avanguardia, auditorium e spazi didattici, secondo un ampio e articolato progetto culturale che si allargherebbe a ricomprendere anche luoghi d'accoglienza in uno scenario turistico-ricettivo più ampio.

Secondo questo disegno il Museo della Città e del Territorio si configurerebbe quindi come un museo diffuso nel centro urbano o addirittura nel territorio, catalizzatore di interventi di recupero del centro storico e perfettamente coerente con le prerogative del Parco Letterario Giuseppe Dessì. Un organo culturale e di ricerca capace di coinvolgere una grande quantità di enti pubblici e privati potenzialmente interessati alle ricadute di un simile programma. Ricadute di evidente caratura culturale, come argomentato, ma anche di più ampio spettro sociale, economico e imprenditoriale.

---

28. In sintonia con quest'approccio il progetto *Le tecnologie informatiche e le nuove realtà per la conoscenza, il networking e la valorizzazione del patrimonio culturale scientifico: il ruolo della rete dei Musei Universitari* che ha coinvolto le Università di Bari, Cagliari, Chieti-Pescara, Ferrara, Firenze, Modena-Reggio Emilia, Parma, Perugia, Roma "La Sapienza", Salento, Siena e Tuscia (progetto approvato dal MIUR nel 2013).

29. Tra questi edifici spiccano le proprietà del nonno dello scrittore, in particolare la sua casa, sede della biblioteca murata che influenzò la formazione del giovane Dessì. Questi e altri immobili, oggi privi di utilizzo, paiono naturalmente vocati al progetto proposto.



1. Il centro storico di Villacidro visto dal Mulino Cadoni. Al centro la Chiesa di Santa Barbara, patrona del paese, e il Palazzo del Municipio. Sullo sfondo le montagne attorno al centro abitato che, assieme a diversi spazi urbani della cittadina, sono il luogo delle scene dei romanzi di Giuseppe Dessì, in particolare Paese d'Ombre, Premio Strega nel 1972 (foto di Manuel Riguer, proprietà dell'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda).



2. Lo scrittore Giuseppe Dessì con la sua macchina da scrivere e la pipa, oggetti attualmente conservati presso la Casa Dessì di Villacidro, sede dell'omonima Fondazione (foto di proprietà della Fondazione Giuseppe Dessì).



3. Copertina della prima edizione di *Paese d'Ombre*, edita da Mondadori nel 1972, Premio Strega nello stesso anno. In copertina un elegante quadro di Nicolas De Staël (Parigi, Collezione Privata). *Paese d'Ombre* è stato ristampato in molte edizioni e tradotto in numerose lingue straniere.

# GIUSEPPE DESSI PAESE D'OMBRE

ROMANZO

ARNOLDO MONDADORI EDITORE





4. Cortile interno della Casa Dessì, attuale sede dell'omonima Fondazione (foto di Manuel Riguer, proprietà dell'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda).



5. Sala espositiva della Casa Dessì dove sono conservati arredi, oggetti, quadri e libri appartenuti al narratore sardo (foto di Manuel Riguer, proprietà dell'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda).



6. Biblioteca della Casa Dessì dove si conservano i libri di proprietà dell'autore, le acquisizioni recenti della Fondazione e i libri partecipanti alle edizioni del Premio Letterario nazionale dedicato allo scrittore, attualmente giunto alla XXXV edizione (foto di Manuel Riguer, proprietà dell'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda).



*7. Lavatoio e fontana pubblica di Villacidro, progetto dell'ing. Enrico Pani, fine XIX secolo. Questa iconica architettura era particolarmente cara a Dessì, ampiamente presente nelle pagine di Paese d'Ombre in cui è romanizzata la vicenda del suo progetto e della sua costruzione (foto di Stefano Ferrando, Studio Vetroblu).*



PASSEGGIATE ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DI GIUSEPPE DESSÌ a cura di Maria Carmela Aru e Stefano Mais

— I LUOGHI DEI ROMANZI E DELLA VITA DI GIUSEPPE DESSÌ  
tempo di percorrenza: 2 ore | lunghezza: 0,6 Km | dislivello: 20 m

— PAESAGGI E ARCHITETTURE DELL'ACQUA NELLA LETTERATURA DI GIUSEPPE DESSÌ  
tempo di percorrenza: 3 ore | lunghezza: 1,7 Km | dislivello: 125 m



1 CASA DESSÌ



5 PIAZZA FRONTERA



5 PIAZZA ZAMPILLO



7 MULINO CADONI



1 CASTANGIAS



3 FONTANA DE IS CUCCUS



2 CASA TODDE



4 MUNICIPIO



6 SU PONTI DE SU VICARIU



8 LAVATOIO



2 RIO FLUMINERA E ORTI



4 FONTANA DE ZIA BRUNDA



8. Itinerari delle "Passeggiate alla scoperta dei luoghi di Giuseppe Dessì". L'iniziativa è uno dei primi esiti del lavoro di studio e racconto del patrimonio locale riletto attraverso la letteratura dessiana, promosso dall'autore e dalla Prof.ssa Maria Carmela Aru. A partire dal 2016 le "Passeggiate" sono state inserite tra gli appuntamenti del programma del Premio Letterario Giuseppe Dessì (elaborazione grafica di Stefano Mais).



9. Copertina del Menù Letterario elaborato a partire dal 2015 da Maria Carmela Aru e presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018. Questo prodotto, che fa da cornice alle iniziative di valorizzazione della cultura materiale presente nell'opera di Dessì, delinea un originale percorso del gusto sulla scia dei sapori descritti dal grande narratore (foto di Stefano Mais).



10. Museo Villa Leni di Villacidro. Questo spazio museale, oggi privo di gestione continuativa, potrebbe essere ricompreso all'interno del Museo della Città e del Territorio di Villacidro qui proposto, insieme ad altri luoghi della cittadina dedicati alla cultura. Il nuovo Museo è pensato come strumento scientifico e didattico per la tutela di tutto il patrimonio locale, riletto anche sotto la lente del paesaggio letterario dessiano (foto di Manuel Riguer, proprietà dell'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda).